

LA «VITA SANCTI IOHANNIS CHRYSOSTOMI»
NEL MS. FIRENZE, BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA,
STROZZI 4

edizione critica a cura di Marina Giani

Il testo qui edito consiste in una redazione ridotta della *Vita* latina *auctore Leone* classificata come BHL 4376, una delle nove agiografie che compongono il *dossier* del vescovo costantinopolitano e padre della Chiesa orientale Giovanni Crisostomo. Si tratta di una traduzione dal greco effettuata prima della fine del X secolo da Leone il Cieco, un chierico dell'Italia centrale o meridionale altrimenti ignoto¹. L'unica fonte per le notizie sull'autore e sulla genesi dell'opera è il prologo della *Vita* stessa, dal quale si evince che essa nacque dall'interazione e dalla collaborazione fra tre personaggi: dedicatario e committente fu un prelado definito *vir nunc Lupus, quondam Iulianus nomine* (sull'identificazione del quale sono state avanzate alcune proposte, nessuna delle quali però definitiva)²; *interpretans* fu un certo *Christophorus reverendus sacerdos*, il quale eseguì una traduzione interlineare dal testo greco al latino parlato all'epoca, poi revisionata e redatta in stile elevato da Leone, l'agiografo vero e proprio, cieco fin dalla nascita.

1. Il *terminus ante quem* è il 1010, anno in cui fu copiato il codice 148 della Biblioteca di Montecassino, testimone più antico della *Vita* in questione.

2. Cfr. E. SIPIONE, *Note sulla vita di san Giovanni Crisostomo di Leone chierico*, «Studi mediolatini e volgari», 5 (1957), pp. 153-6; F. DOLBEAU, *Le rôle des interprètes dans les traductions hagiographiques d'Italie du Sud*, in *Traduction et traducteurs au moyen âge. Actes du colloque international du CNRS*, Parigi, Institut de Recherche et d'Histoire des Textes 1986, pp. 145-62, alle pp. 149-50; P. CHIESA, *La traduzione latina del Sermo in reditu reliquiarum sancti Iohannis Chrysostomi di Cosma il Vestitore eseguita da Guarimpoto grammatico*, «Aevum», 63 (1989), pp. 147-71.

L'opera circolava in due diverse forme (entrambe oggi disponibili a stampa) già a partire dall'XI secolo: l'una più breve, senza *praefatio*, *prologus* ed *epilogus*³, l'altra lunga più del doppio della prima⁴. Il testo qui edito non appartiene tuttavia a nessuna delle due redazioni note, ma consiste in una terza versione della stessa *Vita*, che, allo stato attuale degli studi, sembra essere testimoniata dal solo codice Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 4.

Questo manoscritto contiene un Leggendaro composto da 142 *Vitae* di santi disposte secondo un ordine apparentemente privo di un criterio riconoscibile; per lo più si tratta di compendi, spesso tratti della *Legenda Aurea*, talora intervallati da versioni integrali. Il codice è databile solo su base paleografica: la grafia è una minuscola del XV secolo che denuncia una provenienza centro-italiana⁵. La *Vita Iohannis Chrisostomi* (attuali ff. 1r-5v, ff. 33r-37v secondo una numerazione precedente) è il primo testo della raccolta così come oggi si presenta ed è acefalo, dal momento che il codice è mutilo di più di trenta *folii* iniziali, come si può desumere dalla foliazione antica. Lo stato di conservazione è inoltre compromesso da un'ulteriore lacuna materiale, ovvero la perdita di alcune carte tra l'odierno f. 2 e il f. 3, prodottasi precocemente, come dimostra il fatto che la foliazione non interrompe la sua progressione. L'entità della perdita totale di materiale relativa a questo testo, calcolata sulla base dell'ampiezza presunta delle sezioni non conservate, è stimabile a circa quattro *folii*, che costituiscono quasi la metà dell'originale estensione.

3. Contenuta fra gli altri nel già citato codice Cassinese 148 alle pp. 342-358 e nel ms. Napoli, Biblioteca Nazionale VIII B 6 (XII sec.) ai ff. 146r-155v. Sulla base del primo essa fu pubblicata dai Benedettini in *Bibliotheca Casinensis*, III, 1877, *Florilegia*, pp. 380-7.

4. Testimoniata dal ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11749 (XII sec.) ai ff. 95v-108v, e da molti altri codici. Una trascrizione del Parigino è pubblicata dai Bollandisti in *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Nationalis Parisiensis*, III, Bruxelles 1893, pp. 17-45.

5. Cfr. R. E. GUGLIEMMETTI, *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo 2007 (Quaderni di «Hagiographica» 5), pp. 815-39.

L'epitome è stata chiaramente eseguita sulla base della versione *longior* della *Vita* di Leone il Cieco, dunque non intrattiene alcun tipo di rapporto con l'altra redazione più breve, che ha una storia del tutto indipendente ed è forse anteriore ad entrambe⁶. La tipologia degli interventi operati dall'epitomatore sul testo di partenza è molto varia e piuttosto profonda; non si limita difatti al semplice taglio di interi paragrafi o frasi non particolarmente funzionali e pertinenti allo sviluppo narrativo della vicenda, dunque eliminabili senza eccessivo sacrificio del senso, ma apporta modifiche che è possibile classificare in quattro categorie: i veri e propri tagli, che possono riguardare anche singole parole, e che spesso sono spia dell'incuria linguistica del redattore; i riassunti di sezioni che doveva giudicare troppo prolisse; le semplificazioni di alcune espressioni forse percepite come troppo colte in rapporto al pubblico dei fruitori dell'agiografia (ma frequenti sono anche le banalizzazioni per fraintendimento involontario del testo di partenza); infine alcune più sensibili rielaborazioni del testo, sia a livello sintattico che contenutistico. Naturalmente queste considerazioni possono essere falsate dalla parzialità delle fonti disponibili, in quanto il lavoro di analisi variantistica è stato svolto solo sulla base dei singoli codici di cui era disponibile una trascrizione a stampa⁷, che possiederanno fisiologicamente un certo numero di innovazioni ascrivibili ai rispettivi copisti. Uno studio scientificamente esauriente non dovrebbe prescindere dalla stesura di un'edizione critica per ogni redazione, per poi procedere ad un'analisi comparativa.

La nostra edizione del testo del ms. Laurenziano Strozzi 4 (= F) si vale anche del confronto con la fonte e con l'altra redazione breve, attraverso le trascrizioni pubblicate del ms. Cassinese 148 (= C) e del ms. Parigino lat. 11479 (= P), testimoni rispettivamente della versione *brevior* e di quella *longior*. Dal momento che P e C tramandano versioni

6. CHIESA, *La traduzione latina* cit. (nota 2), p. 158.

7. Cit. sopra (note 3 e 4). Per un censimento dei diciotto testimoni complessivamente noti, cfr. http://bhlms.fltr.ucl.ac.be/Nquersaintsectiondate.cfm?code_bhl=4376&requesttimeout=500; e SIPIONE, *Note* cit. (nota 2), pp. 155-6.

differenti dell'opera, le loro lezioni sono menzionate solo se accolte a testo per emendare F o utili a spiegare la genesi del dettato di F, mentre, anche se deteriori, le lezioni di F sono mantenute finché il senso e la sintassi risultino accettabili. Tutte le grafie abnormi di F sono state regolarizzate tacitamente, ad eccezione della chiusura dei dittonghi: oscillazioni vocaliche *o/u*, *e/i* e *a/e*, epentesi, omissioni di consonanti all'interno di parola, scempiamenti e geminazioni consonantiche; solo nel caso dei nomi propri di luogo o di persona sono state riportate in apparato le forme proprie dei manoscritti. Sono stati segnalati anche gli interventi correttivi presenti in F, tutti ripensamenti del copista stesso.

[...]

Talia et similia quibusdam in animabus et corporibus, in carne et mente, propria patientibus adversa conpatiens omnibus, pene omni vita sua carnaliter et spiritualiter auxilia prestabat. Congaudebat et congratulabatur plurimum firmis, stantibus, quietis, felicibus, ac pie per omnem modum viventibus, secularium tamen prosperitatibus iuxta condignam singularium rerum et Deo placitam rationem conletabatur. 5

Preter hec omnia, sanctissimus Iohannes ex immensa sanctaque prudentia proprii nimis admirandi animi, inspirante ei Domino, edidit ac descripsit de amenitatibus gloriosissimi Dei magna, sacra innumeraque volumina quibus studiosus ac pius lector de paucis a se electis, hoc interveniente, Deo donante, optimum et copiosissimum intellectum 10
obtinere potest ad instruendum et sanctum opus peragendum se atque alios. Et enim refutando, ut decet, in cunctis noxia queque vitia et conlaudando edocens omnes sanctas amplectendas esse virtutes instituit.

Eo tempore quo idem sanctus Iohannes dyaconus erat, tota urbs Antiocena per aliquod tempus vehementi est exagitata terremotu. Quapropter, omnes inhabitantes ipsam urbem, exterriti pavore mortis propter delicta sua, nullam de reliquo spem salutis habebant preter in sola sancta miseratione divina. Quidam ex his non adhuc baptizati, concurrentes certatim ad sacerdotes tremendo et cum multa humilitate, 20
deprecabantur ut per eos donum sacri baptismatis consequerentur ac reliquorum sacrorum misteria perciperent; et per tres dies renati sunt innumeri populi fonte sacri baptismatis.

Noverant multi de civitate ipsa sanctum Iohannem multam benignitatem et sapientiam, sobrietatem, humilitatem, mansuetudinem et dilectionem ac studium magnum erga proximos in se habere carumque 25

8. admirandi *correxī iuxta* P: ac mirandi F 10. lector de F *p.c. in ras.*: de non habet P 12. ad sanctum opus incitandum P 13. decet *correxī iuxta* P: docet F 18. reliquo F *a.c.* P: reliqua F *p.c.* ~ preter in F *p.c. in ras.* P: preterea F *a.c.*

Deo per hec esse; que omnia summopere considerantes, non staturam
vel iuventutem carnis eius nec diaconatus officium quo fungebatur
attendentes, non solum laici sed et sacerdotes priores illo dignitate atque
30 annorum multitudine cum summa reverentia more solito super se ipsos
honorificabant illum caritate ferventem. Semper enim proderat singulis
his a quibus, desiderantibus doceri ab illo quedam de sacris eloquiis,
sepissime rogabatur eo quod nullus inter eos huic similis inveniretur;
quorum piis votis congaudens atque congratulans multum consentiebat.

35 Ad quem etiam, timore terremoti, urbis ipsius cives plurimi congre-
gati euntes, ex occasione tunc renatorum postulabant ab eo ut
exponeret eis qualis quantaque sit magnitudo sacramentorum omnium
que christiani accipiunt et que per hec a Deo dignis dona tribuantur.
Adquiescens autem ipse devota mente poscentibus, de his que perquire-
40 bant proprio mellifluo ore eos sufficienter instruxit et eadem sua dicta
litteris retinenda, posteris instruenda mandavit.

Diffundebatur autem nimium longe lateque fama virtutum sancti
Chrisostomi Iohannis per ora omnium, crescentibus eius sanctis meritis
de die in diem. Qui post predictos quinque annos quos in diaconatum
sancte transegit, ordinatus est presbyter a Flaviano, Antiochie papa, suc-
45 cessore sancti Meletii. Quod sacerdotium tenuit per ter quatuor annos,
sancte per omnia vivens sermone et actu sibi ac proximis.

Inter hec dormivit in Domino beatissimus Nectarius Constantino-
politanus episcopus et querebatur a cunctis civibus ipsius urbis qui
50 deberet eligi ad consecrandum post eum antistitem ad divini gregis
salutem. Tunc aliquanti, solo generali nomine viri, sed non virtute pres-
byteri ab hominibus constituti, et tanto talique honore indigni, pontifi-
catum obtinere desiderantes, ad quosque potentes multa et magna
munera promittebant se esse daturos, alii et presentia dona offerebant
55 illos rogantes singulos adiuvari se ab eis apud imperatorem Archadium.
Orthodoxus vero quisque curiose requirebat virum aptum Deo et
hominibus existentem per omnia ad constituendum pontificem.

Quo tempore post Augustum tenebat rem publicam Eutropius spa-
do cubicularius et comes imperialis, qui et innotuit studiose beatum

27. per *correx*i iuxta P: pro F
correx*i* iuxta P C: Europius F

51. post non iterum viri habent P C

58. Eutropius

Iohannem propriis verbis in regia urbe cunctis idoneum sollicite querentibus habere sibi rectorem; innotuerant enim sancte virtutes sancti Iohannis in predicto eunucho. Tunc, suadente Deo, cuius nutu sunt omnia bona, precepit imperator et pontifices ac populi scribere litteras et mittere ad priores Antiochie per quosdam gloriosissimos missos, hoc precipiendo, cum summo honore et sub omni celeritate ascendere ex Antiochia Constantinopolim sanctum Chrisostomum virum Iohannem. Et legatis regalibus festine pergentibus Antiochiam, pene omnis populus regalis civitatis ita sitiebat videre cito beatum Iohannem, quem ignorabat quasi iam agnitum, et velut oves ad vocem pastoris sui currunt saturari cibo per illum, sic et desiderans repleri doctrina Chrisostomi Iohannis expectabat eum.

Delatoribus autem regaliū litterarum Antiochiam ingressis, innotuerunt omnibus civibus illius regalia precepta et mox omnium illorum factus est magnus multusque planctus super fraudationem, qua fraudari cognoverunt tanto talique viro qui lingua, studiis exemplisque propriis ostendebat eam viam per quam ire possunt ad Deum. «Ve» inquit «nobis, amittentibus aurum obrizum ac precipuum cunctis humanis operibus, opus quo indigni fuimus perfrui». Et quia transgredi non potuerunt imperialia iussa, opere completa sunt. Deducens vero in Antiochiam multitudo beatum virum Chrisostomum Iohannem honorifice clamabat ei: «Quis nos, o pater, de micis sanctarum doctrinarum, de mensa Christi et dulciori poculo amodo recreabit?». Quibus ipse ait: «Filioli mei, omnipotenti et clementi Deo vos commendo, Deum qui iuste omnia disponit, cui hoc in me fieri placet. Quis diu dicare audet, vel quis resistat illi? Bonam tantum voluntatem illius facto complentes, confidite in eo et tuebitur vos a pravis et ditabit bonis. Gaudete tamen si vobis fons, ut dicitis, fui, quoniam vestra aqua ab alieno populo queritur hauriri». His verbis refrigeratis quodam modo omnes regressi sunt ad patriam quasi milites ex castris absque victricibus armis.

65. precipiendo] ut *add. codd.* (recte P C ubi coniunctivus modus sequitur), quod seclusi
 80. in F *p.c. in ras.*: non habent P C 81. de F *p.c. in ras.*: non habent P C 86. complentes *correx*i iuxta P C: complectentes F

Sanctus autem pater noster Chrisostomus Iohannes cum comitibus
suis legatis regis ministrantibus sibi ascendit Constantinopolim tamquam
sol clarissimus, illuminans detrusos in tenebris. Quem summum virum
95 cum ingenti honore et gaudio suscepit Archadius imperator univer-
saque Constantinopolim civitas. Consecratus vero est ad officium sum-
mi sacerdotii gerendum a Theophilo Alexandrino papa et in sede Con-
stantinopolitane ecclesie locatus.

Abstinebat vero se sanctus Iohannes a cibo et potu, etiam in episco-
patu positus, amplius quam ante, propter quod omnia membra eius
100 extenuata et siccata erant, sed in reliquis sanctis virtutibus, in quibus a
principio etatis sue operabatur excellentissime, proficiebat atque cresce-
bat. Inter quas virtutes animi secundum Deum vivens optime
maximeque, ac semper incredulos inspirata divinitus prophetis, evange-
listis atque apostolis dogmata recte credere persuadebat.

Diffidentes constantes, desperantes sperantes, insipientes scientes,
105 imprudentes providos, obliviosos memores et leves sensu graves con-
stituebat. Iracundos pacatos, asperos leves, invidos et odientes dilectores
proximorum prosperitatibusque eorum congratulantes efficiebat. Fal-
lentes veraces, maliloquos boniloquos, ingratos gratiosos, sonnolentes
110 pervigiles, pigritantes citatos, negligentes studiosos reddebat, corde
duros virga aspere increpationis feriens corripiebat. Virgines in virgini-
tate permanere admonebat, amplissimam apud Deum esse virginitatis
gloriam studiosis sermonibus sanctorum patrum affirmabat. Edaces et
bibaces abstinentes, avaros largos, superfluos moderatos, inhonestos
115 cautos, ridentes flentes, luxuriosos castos, pollutos mundos sanciebat.
Miseros beatos, invalidos valentes, egros sanos, instabiles fixos, mestos
letantes efficiebat. Inter que construxit etiam spatiosa loca ad egrotos
atque venientes peregrinos suscipiendum, pro quibus constituit duos
reverendos presbiteros medicos et cocos et commodos ministros ab
120 omni negotio seculi alienos, amonens eos multam de his curam habere.
Necessaria vero his cuncta de rebus episcopii precepit largiri.

96. a Theophilo F *p.c.* P C: Anteophilo F *a.c.* *hic et passim* 115. sanciebat *correx*i:
sanciebat F: sancibat C: faciebat P

Mox autem ut pontifex est constitutus, sanctus Iohannes deprecatus est Dominum diffundere in se gratiam Spiritus Sancti qua misericorditer, sibi auxiliante Domino, divinitus sibi inspiratas perfectissime possit et procul dubio interpretari scripturas propheticas, evangelicas, apostolicas, per quas animos cupientium scire sensus earum plene instrueret. Ad quod opus insigne complendum per ipsum, sancta eius deprecatio audita est. Inchoante enim illo interpretari divini apostoli Pauli dicta, inextimabili Dei sapientia et altitudine atque sensu obscura ea duobus modis intelligente, sedente obstupefacto, in celum oculos intentos tenente, apparuit corporali illi specie divinorum secretorum agnitor Paulus dicens illi: «Frater Iohannes, Deus et pater Domini nostri scit quia ut ego novi hoc, sic et tu nosti»; et dicitur quod osculans eum disparuit. Quia autem stabat ante illum notarius sanctam expositionem ab eo excipiens, intuitus apostolicam presentiam, totus contremuit et cadens in faciem suam divinam miserationem per eam se accipi precabatur. Beatissimus autem pater dixit ad illum: «Confortare, fili, quia et tu hanc sacratissimam sedem Dei providentia gubernabis et tu trades me sepulcro patrum». Dicunt autem predictum notarium fuisse Proclum, qui postea digne ecclesiam rexit et huius sancti corpus tempore oportuno recipiens magna cum veneratione tradidit sepulture.

Predicabat autem sanctus iste spiritualis pater noster Chrisostomus Iohannes per omnem diem ea que ad salutem vitamque anime et carnis pertinent clero et populo. Cuius dictorum sensum qui poterant intelligere gratulabantur et admirantes illum gaudebant, quia non per sermones illis aliquo modo notos et solitos loquebatur.

Preterea, quadam die quedam mulier presentibus coram ipsis, elevata voce, dixit ad illum: «Beata plane est, sancte pater, vox verborum que de labiis tuis exeunt, sed plus beata mens tua que ab eis exercetur, sed beati qui tua possunt, intelligendo, optime ebibere verba, de quibus te sitientibus animabus limpidissimam aquam bibere de fonte tuo paras. Doce discere desiderantes per cognita illis solita verba, ut abundantes multa sapientia sermones tui fiant illis apti ad bibendum, labores tui sint fructuosi in omnium mentibus, omnes sciant virtutes bene plu-

135. ab eo *correxī iuxta* P: a Deo F 140. Proclum *correxī*: Produm F: Proculum P

155 entium labiorum tuorum. Ecce enim ego, derelinquens omnia opera
 mea, desiderabam multam allocutionem tuam. Festinanter veni audire,
 desideransque ueritatem doceri per te. Sed quia de verbis tuis nullum
 potui sentire proficuum, pro quibus multum istius diei sine omni lucro,
 ut arbitror, duxi, tristis revertor ad propria, ut redit siti ardens et querens
 160 potum et non inueniens guttam». Hec audiens, vir dei Chrisostomus
 Iohannes convertit solidam labiorum suorum petram in fluvium biben-
 dum, atque clausam multis eorum verborum allocutionem suam fecit
 esse claram doctrinam ad cognoscendam sapientiam, et docuit homines
 non litteratos, et fecit plurimos fructos nove bonitatis, et adiuvit pau-
 165 peres sensu non facientes fructum sermonum sapientie et posuit sicut
 oves tranquillas familias populi sui, proprii pastoris bene audientes et
 cognoscentes vocem.

Hic ergo beatus Iohannes supra scientiam hominum, divina
 humanaque scientia perfectissimus erat mente, lingua et ratione. Quod
 170 prospicientes universi divites illustrissimi atque astuti viri ac suppare
 eorum, et in quantum ratio permittebat, mulieres eiusdem urbis, suos
 cartularios a suis ministeriis sequestrantes, iubebant cum illo ambulare et
 cum morante morari in aliquo et cum summa diligentia discentes
 preclara ipsius verba studiose describere ac propriis dominis secum eru-
 175 diendis atque comitandis deferre. Dum autem reverterentur singuli
 domum sublimium hora edendi et bibendi, inveniebant appositam sibi
 a cartulariis suis copiam omnis sapientie et scientie prudentieque per
 patrem Iohannem divino Spiritu affluentem, et tamquam in tranquillum
 portum pervenientes, reficiebantur ex eis in mente et, admirantes,
 180 appositum eis corporalem cibum et concupitam potionem sumere
 obliviscabantur, et contingebant spirituales magis escam potumque de
 verbis et studiis beati Iohannis eligere, eo quod multa esset delectatio et
 virtus in illis.

Cuius cuncti pene concives sancta doctrina proficiebantur in bonum.
 185 Quis post evangelistas apostolosque edidit maiores vel plures quam hic
 sermones, transferentes ad usum bonum homines? Quis non est territus

162. eorum F *p.c.*: non habent P C 171. permittebat *correx*i iuxta P: promittebat F
 173. morante] cum *add.* F *sed secl*usi iuxta P 175. comitandis F *p.c.* in *ras.*: com-
 mutandis P

eius sermonibus, glorificans eum qui per ipsum loquebatur Christum Dominum nostrum cum Patre et Spiritu Sancto? Per quem propter irruentes risus et iocos humillimas lacrimas effundebant, ob luxuriosas incantationes spirituales cantilenas componebant, ob saltationes ballationesque diutissimas orationes et laudes Deo offerebant, propter elationes vel inanem gloriam humilitatem assumebant, propter odia in caritate exercebantur, pro iniqua avaritia res suas abunde largiebantur proximis, pro ventris superfluitate ieiunia longa sibi imponebant, ob dissolventem luxuriam castitate dstringebantur. His et ceteris malis in quibus detenti fuerant, per beatum Iohannem carebant, istis et aliis bonis per illum fruebantur. De quibus, temporibus illis, doctrina eius eluxerunt aliqui Deo induti sancti viri contra passiones agonizantes.

Barbarus quidam homo Gainas nomine, defendere nitens arianam pessime fidem, venit aliquando contra Constantinopolim pugnaturus, habens innumerabilem secum ex ere et ferro armatum exercitum, mugiens ac vociferans maxime adversus iustum et sanctum fortissimumque virum Iohannem. Tandem vero Constantinopolim civitas exterrita est agnito adventu eiusdem barbari. Hoc previdens, invictus sancte ecclesie preliator beatus Iohannes, fisis in Domino contra Gainam soloque proprie orationis ictu percussit eum; cernentibus cunctis qui aderant, stravit faciem illius in terra atque ad pedes suos, vinculis intelligentie devictum, quasi captivum duxit et obtulit Deo et imperatori orthodoxe urbis, ostendens per hoc factum omnibus hominibus quantum possit orthodoxa fides operibus bonis armata.

Indignum etiam hoc opus eximi patris Iohannis nos preterire. Hic quippe ad agenda sacrarum missarum sollemnia stabat pavens ac fixus corde et corpore toto divinis nuntiis circumdatus, velut facie ad faciem Deum videns. Qui nec signo quidem aliquo, quanto minus verbo permittebat aliquem clericorum rem aliquam indicare assistentium sancto altari, tempore sollemnium missarum precipue, dicens plena sacraria esse sanctis angelis ab invisibili acerrimoque hoste defendentibus et iuvantibus per cuncta presentes, ut digni fiant sumendis inextimabilibus sacramentis preciosissimi corporis et sanguinis Ihesu Christi. Ob summa

197. eluxerunt *correxī iuxta* P: duxerunt F ~ aliqui *correxī iuxta* P: aliquid F 199. Gainas *correxī*: Gaianus F: Graianus P *et sic semper* 213. velut *correxī iuxta* P C: vel F

220 plane humilitatem suam testabatur quod didicisset hec referentibus
 patribus, que tamen, ut in aliorum patrum relatione novimus, ipse con-
 templari solebat. Qui multis vicibus in extasi raptus cernebat mirabiles
 et presagas res, rediensque ad se predicabat multa futura.

225 [...]

Ad hec illa demens pessima redditu respondit: «Si impedimentum
 prebes, pater, quin iste episcopus deponatur, templa idolorum aperiam
 et faciam omnes homines adorare idola ac fient posteriora opera peiora
 230 prioribus». Hec loquente, pre amaritudine multe lacrimae defluebant ex
 oculis eius. Dixit autem sanctus Epiphanius: «Filia, ego ex hoc innocens
 ero». Hec dicens cum Polybio episcopo exivit de cubiculo imperiali;
 nam Ysaac eger erat nec adiit cum illis palatium.

Porro falsus rumor personuit in totam urbem, tamquam consensisset
 235 insignis vir Epiphanius ad devertendum atque exiliandum summum
 sacerdotem Iohannem. Quo audito, Ysaac aufugit beatum Epiphanium
 intransque quoddam monasterium habitabat ibi, ignorante sancto
 Epiphanio ac studiosissime requirente ubi esset. Qui dum contribulare-
 tur pro hoc peteretque a Deo manifestari sibi iustum, innotuit ei. Tunc,
 240 intrans monasterium in quo erat Ysaac, invenit illum. At ille, videns
 beatum Epiphanium, adversus eum dixit: «Dimitte me, iam nolo tecum
 esse propter facinus quod perpetrasti contra magnum virum Iohannem». Commanens autem illic per tres continuos dies ac satisfaciens ei, vix
 potuit suadere eum de corde suo pellere falsum quod audierat. Cum
 245 multo labore suaso et ablato inde Ysaac, protinus discessit.

Nec non sanctissimum Iohannem fefellit aliquantulum fallax opinio:
 nam, describens in tabula talia verba, sancto Epiphanio misit: «Epipha-
 nie sapiens, condescendisti in meo †degenio† exilioque: nequaquam
 iam sedebis in sede tua». Cui eloquentissimus Epiphanius ita rescripsit:
 250 «Decertator bone, accipe hanc vicem: ad locum quo exiliandus es cum
 anima non pervenies». Hoc de exilio sancti Iohannis prophetavit sanc-

225. *lacuna quattuor foliorum* 243. *illic correxi iuxta P: illud F* 245. *et correxi iuxta P: ex F* 248. *degenio F: egenio P: fortasse egestu vel deiectione (cfr infra)?*

tus Epiphanius, quorum hec singule prophetie in singulis illis complete sunt: nec Epiphanius enim Cyprum attigit in carne vivus, nec Iohannes Comanam.

Percompleam recitare ea que iam paulo ante dicere ceperam. Igitur 255
adducte sunt littere false ac tyrannide plene a Theophilo misse ad sanctissimum et instructissimum virum Iohannem. His lectis, suspirans ex animo pio ac mansueto dilector fratrum Iohannes, evocatis ad se monachis, ait: «Ego, fratres, pro pura caritate qua vos susceperam a papa odium accepi et fremit contra vos ut leo et irascitur mihi quoniam de 260
fide vos incusat. Parcite mihi ergo. Pacificare vos nequeo, in lite nolo vester fieri particeps, quo vultis ite, quod vobis placuerit facite. Imperator vobis auditores et iudices dans de honoratis suis, iubet Theophilum ascendere Constantinopolim». Hoc agnito, imperatrix vesana pre odio magno quo oderat sanctum Iohannem dilectum a Deo, misit occulte 265
litteras et iussit festinanter ascendere Theophilum cum aliquantis episcopis ad regiam urbem et approbare quantum possent falsitate indignum fore sacerdotio summum pontificem Iohannem, asserens se assentire eis et adiuturam eos in hoc apud imperatorem coniugalem suum, ac defensionem totis viribus ne mali quippiam paterentur. Que promissa post 270
opere complevit in quantum valuit.

At Theophilus, confortatus per hec, cum collectis secum egyptiarum urbium presulibus triginta et quinque, secundum iussa sibi ascendit ad imperialem civitatem. Quam mox cum ingressi sunt currentes ad 275
imperatricem pessimas, multas et horrendas falsitates condemnandi sanctum virum cum ea statuerunt. Attamen Theophilus expavescens presentibus civibus aliquid iniustum agere contra iustissimum virum, regressus urbe ivit cum sociis suis ad locum quendam Chalcedonensem solitarium prope Rufinum, ubi sub umbrosa quadam quercu fecit iniquum conventum et misit per epistulam ac vocavit beatum Iohannem. 280
Ad quem vir sanctus idem taliter respondit: «Hec urbs capiebat te, cur eam fugisti, quam per legem iudicantem omnes amplectuntur? Si tu

254. Comanam *correxī iuxta* P: Cumanam F *et sic semper* 256. plene *restitui iuxta* P: om. F 264. pre *correxī iuxta* P: per F 273. urbium *correxī iuxta* P: urbibus F 279. Rufinum *correxī*: Rufianum F: Bufianum P

non incusator fueris et iudex, adveniam. Si autem condemnare et iudicare me tu vis, cognosce contra legem hoc esse et ne expectes me ad te venire». Videns vero Theophilus egregium virum Iohannem ad se nolle venire, pessimos libellos variis heresibus plenos composuit adversus eum qui in nullo deviauit ab orthodoxa fide. Deinde, ut exhorreret clerus et populus illum quem in cunctis scientes sanctum diligebant satis, prebuit fidelibus suis eosdem libros, blandiens disseminare descripta eorum inter hos et quos valerent. Quibus disseminatis, tamen ex his omnibus paucissimi decepti sunt.

Qui autem adunati erant in sancti Iohannis triclinio episcopii quadraginta pontifices, ignorantes occulta facta imperatricis, stupebant inter se, tractantes quomodo Theophilus, quem imperator Archadius victum ac singularem iusserat venire Constantinopolim ut ex admissis criminibus suis redderet rationem, cum tot venisset episcopis et quare tam subito nimium corda quorundam potentium clericorum beati Iohannis commutasset ad malum. Talia tractantibus pontificibus, inspiratus divinitus dixit sanctus Iohannes: «Rogo vos, fratres: orationibus vestris me adiuvate. Agnosco me tribulationes multas esse passurum ab odientibus me, et sic finire presentem vitam». Ad hec qui aderant afflicti lacrimabantur. Quibus amarissime flentibus, fortissimus vir Iohannes ait: «Nolite flere amplius, affligentes me. Semper Christus vita mihi et carni mee est, mors autem lucrum. Paratus sum, Deo iuvante, omnibus detestandis iniuriis acerrimisque petris pati ac mori propter Dei amorem. Recordamini me sepe dixisse vobis: "Mortalis est presens vita, quia sua via eius et gravia cito pertranseunt et velut nundine sunt cuncta presentia: vendidimus, emimus, recedimus". Ergo obsequemur patriarchis, prophetis et apostolis Christi cunctisque sanctis ut immortalis permaneat hec vita in nobis». Ululans autem quidam de presentibus dixit: «Lamentamur nostram desolationem viduitatemque ecclesie, desertionem iustitie, timentibus Deum violentiam passuris a non timentibus Dominum, egentium victum et vestimentum deficientem, pie eruditionis cessationem». Tunc sanctus Iohannes dixit ad loquentem: «Sufficit, frater. Non enim per me ceperunt esse bona nec per me finientur. Ex quo et per

quem sunt omnia iuxta scripture sacre veritatem, per ipsum et in ipso permanebunt». Eulisius Apamie Bythinie presul dixit: «Apparet expedire unicuique nostrum proprio presulatu carere: quem si quis e nobis tenere voluerit, compulsus communicabit adversantibus sibi et subscribet in destructione tui honoris atque exilii». Cui et universis astantibus doctor Iohannes ait: «Participate contrariis meis in illis rebus que expediunt ne scindatur ecclesia. Tamen in mea deiectione non subscribite: quam patiendum indignum arbitror me fore».

Dum hec agebantur, nuntii sunt missi a Theophilo quos beatus Iohannes fecit introire. Ingressos interrogavit cuius gradus essent. Respondentes se episcopos esse, rogavit sedere et eos rursus deprecatus est dicere quare venissent. Responderunt epistolam se ei detulisse quam statim iussit legere. Legebatur autem ibi sic: «Sancta synodus que in loco Quercus est constituta libros accepit continentes de te innumera mala. Ad respondendum ergo de his veni, ducens tecum Serapionem ac Tygrium presbiteros: sunt enim opus». Erant autem qui venerant Dioscorus et Paulus. Post lectam epistolam contradixerunt qui cum sancto Iohanne erant episcopi, mittentes legationem per Lupicinum, Deme-
trium, Eulisium episcopos, Germanumque et Severum presbiteros talem: «Ne transgrediaris» inquit «ecclesiasticas sanctiones et ne scindas ecclesiam, pro qua Deus ultro ac potentialiter humanatus ex virgine sancta, ineptis contumeliis asperrimisque tormentis ac crudelibus passus, mori dignatus est et resurrexit celosque ascendit. Cur despicias instituta sanctorum canonum trecentorum decem et octo patrum? Vocas virum Dei Iohannem in silva damnare, Cain fratrem suum in campo vocavit necare. Veni tu ad nos in peccatis positus, apud divitem iustis legibus urbem audiri et iudicari a nobis. Habemus adversus te septuaginta capitulorum, certos libellos de perpetratis culpis tuis et plures sumus quam tua synodus, Dei gratia collecti non ad dissensionem ecclesie, sed ad pacem. Tu quidem es trigesimus sextus episcoporum unius patrie, nos autem sumus quadraginta de diversis provinciis, in quibus sunt septem metropolitani, et exigit ratio pauciores a pluribus examina-

317. Apamie Bythinie *correx*i iuxta P: Apanie Bichinie F 326. episcopos *correx*i iuxta P: ipsos F 334. Eulisium *correx*i: Eulusium F: Densium P 347. exigit *correx*i iuxta P: exigua F

ri secundum canones. Consentis ecclesiasticis decretis deprecari nos,
 350 tuos incusatores, a tua quiescere incusatione, ac nostrum ad te adven-
 tum humillime prohibes».

Sanctus Iohannes, qui non sibi soli sed et omnibus hominibus ad
 bonum exemplum vivere doctrinam suam prodesse satagebat, loquenti-
 bus hec episcopis dixit: «Que vobis videntur bona loquimini, et eadem
 355 descripta mittite. Me tamen decet ad denuntiata mihi respondere». Tunc talia scribens respondit: «Si vultis me venire ad vos, separentur
 rogo a concilio vestro hii quos novi per invidiam malignari contra me,
 et iuxta id quod culpabilis apparuero, canonica auctoritate me iudicate,
 quamvis nesciente sanctissimo Innocentio Romano papa et ignorante
 360 Antioceno presule, a nemine debeam iudicari. Sunt autem isti quos
 abesse cupio: Theophilus, qui dudum in quadam epistola sua mihi mis-
 sa execranda de me locutus est verba, qui prius, Alexandrie positus,
 dixit: “Vado Constantinopolim de sacerdotio deponere Iohannem”, et
 Acacius qui dixit: “Ego illi propinabo amarissimam potionem”. Qui
 365 enim ante iudicium inimicitias se mihi prestaturos minati sunt, quid
 acturi sunt si adfuerint in iudicando? De Severo autem et Anthiocho
 quid dicam, quos cito destruet divinum iudicium? Si hii quatuor se-
 questrentur a vestro synodo, certe libens veniam ad vestram caritatem.
 Sed iustos iudices volo, incusatores meos audire nolo, de quibus, si
 venirem illuc dum ibi presentes essent, multo plus quam <de me>
 370 doleo dolorem, eo quod multo magis lederent se quam me. Gaudeo
 tamen et gaudebo quia temporalis a quoquam mihi illata lesio me nimis
 iuvabit in perpetuum. Scitote quod etiam si mille vicibus ad me remit-
 tatis ob hanc rem, hec ipsa audietis a me per singula».

Profectis missis ab eo, iterum duo presbyteri qui ipsius beati Iohan-
 375 nis fuerant, e quibus unus hunc sanctum accusando pro mercede epis-
 copatum accepit, Heraclee venerunt missi ab episcopis contrariis
 dicentes: «Denuntiat tibi synodus. Veni ad nos et satisfac de delictis tuis
 ne vindicte subiaceas». Ad quos per tres alios episcopos sapientissimus

351. et *correx*i iuxta P: ex F 363. Acacius *correx*i: Agavis F: Achatium P 369. de
 me *restituendum putavi* 373. hec ipsa F *p.c. in ras.*: has sententias ex ipsa P 376.
 Heraclee *correx*i iuxta P: Eradie F

Iohannes remisit dicens: «Iniustam rem facitis qui damnare et examinare cupitis, quod per meos clericos vocatis me». Ad hec illi demones crudelitate induti, suscipientes missos, alium occiderunt, alium con- 380
scinderunt, alium catena vinxerunt. Tunc in sanctum Iohannem dolum talem tractaverunt ut advenientem ad se captum et vinctum catena, navicule imponentes, ad occultum locum transmitterent. Sed sanctus, prenoscens eorum malignitatem, perstitit in loco suo. 385

Ad quem accusandum prefati episcopi miserunt ad imperatorem dicentes: «Accusatus est Iohannes apud nos de quibusdam malis suis, quem ad satisfaciendum vocabamus. At ille, sciens vera esse crimina sua que audivimus, noluit venire ad nos. Hec sacra lex de sacerdotio deponi iubet. Adsunt libri continentes culpas pro quibus iuste deponi man- 390
det potestas vestra». Horum verba pro nihilo duxit sanctus Iohannes. Imperator Archadius, agnoscens liquide quod iniuste afflixisset Theophilus monachos per quos occasio tribulandi sanctum Iohannem reperta est, iussit eos redire ad propria loca et queque fuerant illorum restitui et cellas proprias reintegrare illis. 395

Imperatrix pessima adversus virum beatum Iohannem validissime furens, ea que ad iniuriam et amaricationem lesionemque eius pertine- rent exercebat cotidie. Que Optatum nomine quendam magistrum militie ordinavit, qui erat latenter paganus, ideoque Christum Deum ac omnium Dominum et sanctissimum Iohannem cum omnibus christia- 400
nis odiens, universa turpia abominandaque circa sanctam ecclesiam, imperatricis hortatione tutus, importune operabatur. Hec castissimus et verecundus Iohannes, in divino zelo succensus, non ferens, adversus Optatum sermonem publice faciebat, ostendens eius principatum esse contrarium Deo. Imperatrix omnium malorum et operatrix et cogita- 405
trix, audiens verba viri Dei Chrisostomi Iohannis, tamquam de se dicta reputabat. Et insistens diebus ac noctibus animo imperatoris, dicebat quia nisi exiliatus esset eloquentissimus Iohannes omnem amorem regum, cunctas imperiales opes, universam regalem gloriam veramque

384. navicule P: navicula F 386. prefati *correxī iuxta* P: prefati F 397. pertine-
rent *correxī*: pertineret F: erant P 398. Optatum *correxī iuxta* P: ob tantum F 402.
tutus *correxī iuxta* P: totus F

410 fidem vivi et veri Dei desereret, sed et presentem vitam pro nihilo haberet. Imperator celerrime ipsius mulieris amore victus, consensit exiliari beatissimum Iohannem.

Tunc vadens cum militibus, eiecit eum de ecclesia et urbe. Qui eie-
 415 ctus, ductus est Prenetum Bithinie sub Nicomedia et, civibus Constan-
 tinopolitanis multum tribulantibus ex hoc, volentibusque flamme
 incendio cubiculum imperiale cremare, illico terremotus magnus et
 grando immensa irruebat super terram. Ob quod missus est Brisso cubi-
 cularius palatii beatum Iohannem ducere a Preneto ad sacratissimam
 420 sedem suam. Quem Brissonem in navi pergentem innumeri terri et
 gaudentes implentes naves multas secuti sunt. Tot enim fuerunt ipse
 naves ut per largum illud maris spatium ipsius ab urbe Constantino-
 polim usque Prenetum, sic de navi in navem quasi per terram ire possent
 homines ipsi. Euntes autem cum multa laude et honore ac prece, nolen-
 tem tamen reduxerunt sanctissimum Iohannem ad propriam sedem.
 425 Quo reverso, supplicantibusque ei omnibus, illo quoque solita pietate,
 vindicta Dei cessavit. Postulantibus autem illis cum gaudio verbum edi-
 ficationis animarum ex ore eius audire, adquiescere fecit eos et ex tunc
 ut solebat edocere. Theophilus autem cum sociis suis Egyptiis episcopis
 effugit ad propria loca: volebat enim populus metropolitanus mari illum
 430 immergere.

Salutaris vero vitalisque Christi Domini et Dei nostri resurrectionis
 die pascali superveniente, vetatus est ab imperatrice perfide orthodoxus
 Iohannes in catholicam ire ecclesiam, et perstitit in episcopio suo. Ci-
 vitatis autem populus tristis ab ecclesia segregatus, cum multis episcopis
 435 et multo clero electo, in publico balneo nomine Constantiniano sacra
 concurrat celebrare mysteria. Ubi convenientes episcopi sacraverunt
 altaria et unum lavacrum fideliter consecrantes sacratissimo sabbato
 decem milia hominum ibi tunc baptizaverunt. Que omnia facta sunt
 propter amorem quem erga beatum Iohannem omnes habebant.

411. haberet F *p.c.*: habete F *a.c.*: habebat P 426. edificationis *correxī iuxta* P: edi-
 ficationi F *p.c.*: edificationibus F *a.c.* 433. perstitit *correxī iuxta* P: prestitit F 435.
 Constantiniano *correxī iuxta* P: Constantiam F

Imperatrix, consors pessime Iezabel, cunctis plenissime suam publi- 440
cavit nequitiam. Convocans enim cunctos presentes pontifices et cleros
simulque populi multitudinem, miserrimam execrandamque emisit
vocem: quod si nihil exiliaretur sanctus Iohannes, contra studium vere
fidei patefaceret templa idolorum cogeretque universos adorare idola.
Et missis quibusdam episcopis consentaneis pessime imperatricis, 445
adduxerunt iniquissimum sancti Iohannis statutum exilium. Quod
decretum inter cetera redundabat talem falsitatem: quia non rogatus, sed
importune et superbe redisset ad sedem suam. Nonnulli etiam ex
eisdem contrariis eius, accendentes ad imperatorem dixerunt: «O impe-
rator, noli esse sacerdotibus mitior. Ut iam diximus tibi, depositio 450
Iohannis sit super caput nostrum». Tunc imperator qui et ab uxore pro-
pria pari Dalile et Herodiadis id facere sepiissime compellebatur, nolens
consensit eum de Constantinoplim exiliari in loco nomine Cucuso,
committens tamen hoc opus divino iudicio et testimonio fideique ipso-
rum episcoporum. 455

Confluxit itaque per vicos et plateas ipsius urbis multitudo virorum
ac mulierum habentium prenimiam compassionem animi erga beatum
Iohannem et aspersi per humeros crines lugebant omnes amarissime ac
vehementissime vociferabantur, paratique erant iuxta vires suas singuli
apprehendere ac tenere, ne perderent cuncti sanctis virtutibus fulgentis- 460
simum patrem Iohannem, mori pro illo cupientes. Hanc devotionem
populi circa se providens, beatissimus Iohannes metuens ne fortasse
occasione liberationis sue coactus †optandus idolatria† vel adversis ali-
quibus pateretur, occulte tradidit se eis qui conducturi erant in exilium
et, ignorante populo, exivit meridiano tempore de patriarchio atque ex 465
urbe cum illis.

Qui fuit pontifex annis quinque et semis, qui septuplo beatissimus
existens a militibus eparchi crudelissime per asperrima loca tractus,
angustiat, afflicto est per omnem modum usque Cucusum. Sed

452. pari *correxī iuxta* P: pauci F 453. Cucuso *correxī*: Cacuso F: Cucusso P 457.
habentium prenimiam compassionem *correxī iuxta* P (*ubi nimiam legitur*): habentia
prenimia compassione F 458. aspersi *correxī*: asperxi F: sparsos P 463. idolatria F
p.c.: idolatriam F *a.c.*

470 omnipotenti manu adiutus, cunctis damnis et periculis quibus patiebatur
 quasi lucra maxima amplectebatur, sanctissime gaudens pro eisdem
 immensasque gratias agens Deo. Sciebat enim multis modis ex Dei
 dono tanta et talia se mala posse perpeti et bono animo sustinere. Coan-
 gustabant vero hunc nimium diutissime iniquitatis ministri ut digni
 475 efficerentur obtinere sublimissimorum graduum honores promissos sibi
 a mittentibus se, si sic pessime illum tractarent ut in via moreretur. Hic,
 etiam in angustia constitutus, prout valebat, secundum morem suum
 pristinum, non cessabat edocere presentes piis sanctisque verbis et
 exemplis. Sed de loco Cucuso ad quem nolens volensque venerat, ad
 480 plus solitarium locum Picuvitam nomine rursus crudelissime trahebatur
 martyr fortissimus, per innumera pessimaque pericula patiens proprie
 carnis ut vitam celeriter terminaret.

Sed et beato Iohanni obviant tristis omnis populus Comane urbis
 antequam pervenirent ad locum Sancti Basilisci martyris et episcopi, qui
 485 apparuit ei in somno ante unam diem gloriosissime finis eius dicens:
 «Frater Iohannes, confide in Deo, gaude et letare, decertator magne.
 Crastina die egredieris de vita hac tediosa et temporali et rapieris ad pa-
 radisum gratissime eterneque vite et sociabuntur sanctissima ossa tua
 cum sanctorum martirum Eutropii et Rufini ossibus et, tempore apto,
 490 reducetur sanctum corpus tuum ad sedem tuam. Non enim adquevit
 iustissimus iudex Deus iniquissimo iudicio eorum qui in nomine Christi
 non erant congregati, non loquentes de te in Spiritu Sancto venire
 Deum ut scriptum est. Veni ergo exultans ad perpetuam quietem: ibi
 gloriaberis, anima sancta, ibi gloriaberis, caro beata. Omnia bona Domi-
 495 ni hereditate tibi data sunt eo quod fortiter decertasti adversum malig-
 nos».

Arbitror etiam ipsum Christum de celis talia patri nostri Chrisosto-
 mo tunc dixisse: «Homo Dei et fidelis famule Christi, vir desideriorum
 spiritus mei, vir potens in opere et verbo pio, diiudicavi esse iustissi-
 500 mum glorificari te plurimum post mortem tuam et sic faciam. Laborasti
 enim plurimum pro nomine meo sancto, persecutionem passus es nimi-

471. lucra *correx*i iuxta P: lucta F 484. Basilisci *correx*i iuxta P C: Basilii F *et sic semper* 489. Eutropii *correx*i iuxta P C: Eutrupii F

am ab iniustis ob meam piam iustitiam, maledictus es a persequentibus
 te propter mee deitatis dilectionem, factus es dulcis hominibus doctor
 et nutritor salubrium et vitalium preceptorum meorum, favus distillans
 eis purissimum mel, Spiritus Sancti lux et fons indeficiens ecclesiarum
 505 mearum. Tu post meum evangelistam tertius Iohannes predicator meo-
 rum verborum, quartus secundum te Iohannes Baptista meus quo *non*
surrexit maior inter natos mulierum, quem tanta ac tali mea humilitate exal-
 tavi ut tactibus me, Patrem meum auribus, Spiritum Sanctum propriis
 visibus uno momento virtutem unicam tenuit in unum. Evangelistam
 510 meum pectori meo prestavi ibique recubuit ac sublimia inde dixit. Tibi
 verba mea uberrime diffudi ut qui omnes propheticos, evangelicos,
 apostolicosque didicisti libros et, quod satis per omnia tibi prodiderit,
 erudisti multos, Chrisostome vir Iohannes. Custodivi etiam locum
 tuum dum beato Basilisco apparens in somno dixerim: “Prepara locum
 515 magno martiri Iohanni in quo quiescat, nobiscum permanet enim”».

Exurgens autem sanctus Iohannes a somno, certissimus ac letissimus
 de divinis promissis, rogavit ductores suos ut dimitterent eum in loco
 ipso. Cui unus ex ipsis assentire voluit, alter vero noluit. Euntibus
 autem illis et cum omni crudelitate eum trahentibus, more suo Deum
 520 obsecrantem, prorupit repente pluvia et grando multa super terram. At
 illi, non valentes pergere nec divertere quoquam neque in via consis-
 tere, necessitate coacti, reversi ad locum prefatorum martyrum.

Ibi exuit se sanctus Iohannes omnibus vestimentis suis et calceamen-
 tis et indutus aliis mundioribus signansque se atque orans Deum, com-
 525 municavit se sacro corpore et sanguine Domini Nostri Iesu Christi et
 solitum sibi verbum dignissime dicens et responso eo «Amen» dolen-
 sque capite collocavit se. Tunc commendans in manu Omnipotentis
 animam suam, obdormivit in Domino.

507. Matt. 11,11

502. iustitiam *correx*i iuxta P: istissimam F 507. quartus secundum te] *sic etiam* P,
aliter tamen sententiam statuens (quartus secundum te Iohannes non surrexit inter
 natos mulierum. Baptistae meo proprium verticem inclinavi et tali ac tanta mea
 humilitate illum exaltavi...) 512. diffudi *correx*i iuxta P: diffudit F 515. dixe-
 rim *correx*i: dixerit F: dixit P 523. prefatorum *correx*i iuxta P C: prefactorum F
 527. responso *correx*i iuxta P C: respondete F

530 Post hec autem beatissimus Innocentius papa romanus, audiens sanctissimum Iohannem tanta et talia mala pertulisse, tristatus est valde. Tum quantum licuit ei canonicis auctoritatibus malignum imperatorem cum pessima regina et cunctos adversarios beati Iohannis durissime excommunicavit et, auctoritate beati Petri apostoli, per proprias epistolas iussit a cunctis sacramentis celestibus segregari. Quosdam tamen eorum
535 satisfaciens reconciliavit et ut describeretur ac recitaretur in oratione nomen sancti Iohannis cum nominibus episcoporum sedis sue mandavit atque ad eandem sedem corpus eius satis reverendum cum timore et honore magno reduci precepit. Ultio autem divina universos hostes
540 illius percussit, e quibus duorum tantum vindictam adeo in conspectu hominum illatam me referre sufficiat.

Cyrinus, Calcedonensis episcopus, consueverat iniuriose vocitare contra virum Dei Chrisostomum Iohannem. Quem sanctissimus Marutha, Mesopotamie Syrie pontifex, cum summa humilitate et caritate admonebat ne iniuriam aliquo modo ingereret sanctissimo viro Iohanni. At ipse nihil per hec proficiebat in bonum sed deterior fiebat. Qui occasione calcatus est a predicto sanctissimo Marutha in secretario super dexterum pedem suum, et corrupuit eum egritudo cancrena, que interpretatur 'depascens corpus'. Que magis ac magis dum crescebat,
545 iussit abscidi pedem suum a corpore suo, sed nihil profuit illi. Nam idem languor invasit etiam sinistrum pedem, quem similiter, necessitate cogente, fecit truncari. Tunc quia contumeliose vocitaverat contra beatissimum virum, ultione Dei miserrimus absque gressibus propriis est redditus et ex ipsa infirmitate obiit.

555 Locellus quoque in quo cadaver imperatricis locatum est non cessavit commoveri donec, post annos triginta et tres, cum magnis precibus et ymnis ac luminaribus, fuerat reductum corpus sancti beati viri Iohannis a loco in quo quiescebat ad urbem Constantinopolim.

Hic beatissimus tertio decimo die mensis Novembris Iohannes obiit,
560 completis in exilio annis tribus et mensibus duobus. Cuius corporali vite

530. Innocentius *correx*i iuxta P: Innocetius F 542. Cyrinus *correx*i: Quirinus F: Syrus P 544. Marutha *correx*i iuxta P: Meruta F *hic et passim* ~ Mesopotamie *correx*i iuxta P: Mesopotamie F

tempus a nativitate fuerunt quinquaginta duo anni et octo menses. Huius sacratissimi ossa sociata sunt sanctis preditorum martirum ossibus, ut ei sanctus promiserat Basiliscus, die quarto decimo mensis Novembris. Qui in paucis annis dictis factisque complevit universa placentia Deo, ideoque completa est prophetica illa Salomonis
 565 sententia: *Consummatus in brevi explevit tempora multa; placita enim erat Deo anima illius, propter hoc properavit Deus educere illum de medio iniquitatum.*

Post transmigrationem vero anime sue ad Dominum, argentarius quidam religiosus vir qui suus erat amicus, magnam apud eum familiaritatis fiduciam et multam certitudinem ex preclarissima vita illius
 570 habens, quia sapere non valebat cur optimus vir Iohannes tot mala fuerat perpressus, deprecabatur Deum assidue ex toto corde insinuari sibi aliquid certi de sancto patre Iohanne. Qui nocte quadam, dum vigilaret, subito factus est in stupore mentis ut videret se in palatio regali stantem
 575 prope cubiculum imperiale ac disceret Iohannem sanctum, quem querebat, in interiori cubiculo assistere imperatori. Quem dum ardentem expectaret alloqui, vidit quendam exeuntem splendidum ac terribilem interrogantem se quid quereretur, at ille respondens ait se prestolari patriarcham Chrisostomum Iohannem. Ille vero dixit: «Superadde, homo, et dic “eum qui de penitentia digne solebat loqui”». Paululum
 580 post, alius terribilior et indumento lucidior ex interiori cubiculo Augusti egrediebatur qui, inspiciens argentarium minaci vultu, percunctatus est dicens: «Quare stas ante ianuam imperialem?». Ille autem Chrisostomi Iohannis super penitentia digne locuti respondit se
 585 prestolari adventum. Is quidem qui apparuerat cum iuramento «Non nos» inquit «imperatoris ministro Chrisostomo Iohanni super penitentia digne locuto possumus loqui, quoniam prope imperatorem est».

565. Sap. 4,13-14

567. Deus *add.* F: *non habent* Vulg P C 574. ut *correx*i: et F P, *ubi indicativus modus sequebatur* 575. imperiale *correx*i *iuxta* P: imperialem F ~ *disceret* *correx*i: *didiceret* F: *dici* P *fortasse utrumque ex* *didicit* 576. imperatori *correx*i *iuxta* P: imperatoris F

590 Narratur sermone probatissimorum et magnorum in sancta actione
seniorum, quoniam quidem solitarii precati sunt Deum gloriam et ho-
norem istius sancti viri ostendi sibi. Et multi quidem, multa cetera ma-
xima admiratione digna Dei bonitate illis concedente, de sancti patris
claritate et celsitudine viderunt signa et audierunt verba. Ut tamen bre-
vius dicam, unum ad laudem tanti patris sufficere cupientibus existimo.

595 Rettulerunt mihi quidam quoniam Marcus sanctissimus, quem
Macharius, magnus cultor Dei, testatus est se vidisse ab angelo sacram
communionem recipientem, recitavit quod in excessu mentis raptus
vidit in quodam lucidissimo loco innumerabilium sanctorum patrum
sinodum et multos illorum ex pictis imaginibus recolens cognoscebat
600 prope se stantes. Pavens stupebat in eis et vidit quempiam pulcherri-
mum ac terribilem virum venientem ad se et dicentem sibi aspera
voce: «Quem queris?». Ipse autem dixit: «Dominum meum Chrisos-
tomum Iohannem». Ipse respondit: «Quis est Chrisostomus?». Et cum
optaret respondere ei, sanctus Epiphanius tuitus est eum dicens: «Ipsum
605 Iohannem qui super penitentia locutus est optime querit dominum». Ille vero admirans dixit: «Hunc nemo carne indutus potest videre, quia
cum Cherub presto est divine claritati, dominatorem veraciter imitatus,
qui super penitentibus pectoribus remissionem peccatorum suorum
semper, in extrema etiam respiratione uniuscuiusque, a Deo dari vere
610 promisit, de divina pietate recte confidens». Hec sanctus retulit Marcus,
alii autem in sorte beatissimi precursoris Domini et baptiste Iohannis
hunc sibi apparuisse, alii autem in sanctissimi Iohannis evangeliste soci-
etate. Testis est ad hec Proculus. Quiddam enim ex his ipse contem-
platus est, quiddam ab aliis patribus audivit et scripsit.

615 Requiescit vero sanctum corpus beatissimi patri nostri Chrisostomi
Iohannis in ecclesia duodecim apostolorum Domini, qui cum Patre et
Spiritu Sancto vivit et dominatur Deus per infinita secula seculorum.
Amen.

599. stantes *correx*i: stantem *codd.* (*sed ad Epiphanium relatum in P C*) 605. dixit F
p.c.: dicit F a.c.: ait P 606. claritati *correx*i *iuxta* P: claritatis F 607. peccatorum
*correx*i *iuxta* P: peccatorem F 608. dari *correx*i *iuxta* P: dare F